

complesso delle variazioni che avremmo introdotte, oltre gli articoli proposti dall'onorevole Baccarini, se non a fatto compiuto. Io credo che sia questo nel diritto e nel dovere di ogni Commissione. Non giova certamente, nè è opportuno pubblicare la discussione interna fatta nel seno della Giunta, pria di venire ad una risoluzione. E nelle risoluzioni non vi era luogo ad alcun segreto. Nè di segreto ho mai parlato.

In secondo luogo, o signori, quando tutto ci mancasse, ci venisse anche meno la vostra fiducia, prego di ritenere una cosa sola in nome mio e dei miei colleghi, ed è che abbiamo tanto spirito da non ammettere segreto, quando non ne è il caso, e quando si viola in questo modo, e così impunemente da tutti. Del resto per deferenza alla Camera e per le ragioni esposte nella nostra lettera abbiamo creduto di rassegnare le dimissioni; ed è inutile soggiungere, che nella votazione ci astenghiamo, lasciando che la Camera si pronunzi come meglio creda nella sua saviezza (*Benissimo!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Parenzo.

Parenzo. L'onorevole Grimaldi colla cortesia e colla abilità che gli è propria, ha indirettamente accusato me di avere portato qui questioni trattate nei giornali. Ora, signori, anche su di ciò io credo che non bisogna esagerare le cose. Certamente non va portata alla Camera ogni ciarla, ogni giudizio di giornale, ma la stampa però, ho sempre udito dire, che rappresenti il quarto potere dello Stato, e che dia una delle più importanti espressioni dell'opinione pubblica. Ora, quando la stampa pubblica concreta notizie, concreta informazioni, non solo voci che corrono, ma notizie con carattere quasi ufficiale, quando dice: oggi nel seno della tale o della tal'altra Commissione furono fatte le seguenti proposte e in armonia a queste proposte furono concluse le tali e tali altre convenzioni...

Depretis, presidente del Consiglio. Fosse vero! Non è stato concluso niente. (*ilarità*)

Parenzo. ...in questo caso, mi pare, noi abbiamo diritto di domandare al Governo se tali notizie siano o non siano vere. È questo, io credo, ufficio in perfetta armonia col mandato di deputato, nè equivale punto al portare qui questioni alla Camera estranee.

Dei fatti accennati dai giornali naturalmente si preoccupò l'onorevole Baccarini, se ne preoccuparono moltissimi altri nostri onorevoli colleghi ed i membri stessi della Commissione i quali hanno finito per giudicare conveniente di presentare le loro dimissioni. L'onorevole Gri-

maldi ha battuto molto sulla parola *segreto* da me pronunziata nel mio primo discorso; ma rammenti l'onorevole Grimaldi che questa notizia del segreto sulle comunicazioni del Governo e sulle deliberazioni della Giunta non venne inventata dai giornali, nè da me, ma fu comunicata l'altro giorno alla Camera da lui stesso e fu ripetuta da tutti i membri della Commissione fuori di qui a tutti coloro che domandavano, con ansia e con quella curiosità, che è naturale in problema di tanta importanza, notizie sul disegno di legge. Questa deliberazione della Giunta ha certamente aggravato la situazione ed in certo modo l'ha resa più delicata.

Del resto io non ho altro da aggiungere, e mantengo la mia proposta sospensiva sulla proposta dell'onorevole Trompeo affinché gli emendamenti siano stampati; parendomi questo il solo modo di dissipare gli equivoci, e parendomi questo il solo modo, perchè la Camera unanime possa confermare il mandato alla Commissione e perchè possa la Commissione stessa con autorità occuparsi a risolvere il gravissimo problema.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cairolì.

Cairolì. Io ho domandato di parlare per fare una laconica dichiarazione volendo motivare il mio voto, e specialmente associarmi a quanto disse l'onorevole Baccarini.

Osserverò, perchè voglio tenermi nei limiti della motivazione, all'amico Grimaldi, che, come dichiarò l'onorevole Baccarini, io pure ho piena fiducia in tutta la Giunta, e non metto menomamente in dubbio nemmeno le convinzioni che essa ha espresso per affermare la sua competenza, anche nelle nuove quistioni presentate al suo esame.

Ma osservo che la dimissione, specialmente fuori di quest'Aula sembrerà un atto abbastanza grave che non corrisponde interamente alle sue parole; poichè sarebbe senza scopo se le modificazioni fossero così insignificanti come lo ha definite l'onorevole ministro.

Ora queste dimissioni e la discussione che le ha precedute, questa stessa discussione che si è svolta oggi solleva una questione che non riguarda la Giunta, ma riguarda il Governo, che a mio avviso, ha trasgredito, per non dire un dovere di legalità, certamente un dovere di convenienza.

Dico ciò animato da sentimenti nei quali, lo assicuro, non può influire la passione di partito. È un argomento questo così delicato, da reclamare in tutte le sue fasi la massima pubblicità, davanti a noi e davanti al paese; che